

# L'esclusione delle donne ha portato l'Italia al "disastro"

Trento, oggi il confronto tra Laura Cima, Sara Ferrari e Simonetta Fedrizzi

**I**l complesso di Penelope. Le donne e il potere in Italia" è un libro di acute riflessioni, rivisitazione della storia, attenta analisi di testi, indagine politica, esperienze personali e ampi cenni autobiografici che l'autrice Laura Cima, già parlamentare per "Verdi, il sole che ride", protagonista del movimento studentesco e femminista degli anni Settanta, presenta oggi a Trento in Biblioteca nella Sala degli Affreschi alle 17.30.

Penelope, in attesa del ritorno di Ulisse a Itaca, tesseva la tela di giorno (preparava il sudario di Laerte, padre di Ulisse) e, di notte, disfaceva ciò che aveva fatto. Uno stratagemma raccontato nell'Odissea diventato un paradigma per riferirsi ad un buon lavoro nelle intenzioni ma impossibile da realizzare perché, ogni volta, si ricomincia da capo. Laura Cima, però, ci invita a considerare che, a volte, può essere utile "tessere e ritessere continuamente, per giungere alla comprensione dei problemi e, soprattutto, immaginare una realtà diversa". Edito da Il Poligrafo casa editrice - Padova 2012, il libro evidenzia, fra l'altro, come la mancanza del rapporto delle donne con il potere sia, a diversi livelli, un grave impoverimento o, meglio, una mancata opportunità per risolvere alcune fondamentali que-

stioni del nostro 'sgarrupato' Paese: sul piano economico, politico-organizzativo ambientale e, anche, valoriale. Secondo Laura Cima sarebbe proprio l'esclusione delle donne dalla gestione del potere ad aver, in parte, determinato il "disastro" in cui si trova l'Italia. Le donne, infatti, sono portatrici di altre priorità e altri valori rispetto a quelli maschili e, anzi, sarebbe stato "il potere maschile obsoleto" ad essere causa della "bancarotta economica e il conseguente svuotamento della democrazia, ma anche del disastro ambientale e delle modifiche dell'ecosistema". Una tesi particolarmente ardita ed estrema che, come annota nella prefazione Marisa Rodano, "madre costituente", deputata, senatrice e parlamentare europea, non potrà essere condivisa da tutti (nemmeno dalla stessa Rodano) specie nei giudizi che Cima dà "dei processi storici dell'attuale situazione politica in Italia e nello scenario internazionale dell'economia e della finanza". Tutti però, afferma ancora l'esponente del Partito Comunista Italiano, Rodano, dovranno riconoscere la passione con cui Laura Cima pone un interrogativo particolarmente interessante e cioè: non potrebbe essere proprio la crisi, "che fa arrivare oggi alle Colonne d'Ercole il sistema, l'occasione storica per l'ingresso delle donne nel

potere?"

Laura Cima stessa, peraltro, ci mette in guardia scrivendo che bisogna avere coscienza della parzialità "del proprio punto di osservazione" dimostrando, con questo, che il punto di vista femminile tende, a volte, a comprendere la complessità considerandola nella sua interezza. L'autrice, sessantottina e profondamente ecologista, argomenta che sarebbero proprio le donne con le loro caratteristiche a saper costruire un nuovo modello di armonia con la natura e, facendo riferimento alle antiche "società matrifocali", una convivenza sociale rispettosa delle differenze.

Uno dei rimproveri che Laura Cima fa al femminismo italiano è quello di non aver saputo rompere la separazione tra "donne politiche" e "politica delle donne" e, in qualche modo, avrebbe "scelto" di estraniarsi completamente dai luoghi della politica. Una delle critiche più severe che Cima fa al femminismo è quello di non aver considerato sufficiente "il processo democratico implicito negli articoli della Costituzione ottenuti dalle madri costituenti, di aver contrapposto il principio della liberazione a quello dell'amancipazione". In pratica, Laura Cima, "accusa" le madri costituenti di non aver partecipato alla secon-

da sottocommissione (organizzazione costituzionale dello Stato) e, in questo modo, di aver accettato, "come fosse ovvio e naturale che i partiti le escludesse" da quell'ambito e quindi non avrebbero contribuito a disegnare l'ordinamento dello Stato".

Questo, secondo l'autrice, peserebbe in Italia ancora dopo più di sessant'anni. Nel nostro Paese, di fatto, le donne restano escluse dall'elaborazione della famosa "agenda politica" ma, Cima se lo chiede e noi con lei, c'è un reale desiderio delle donne di entrare nei luoghi della politica? Oggi, nella Biblioteca comunale di via Roma, una donna che è in politica con una responsabilità importante per il Trentino c'è: è Sara Ferrari, assessore provinciale all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità e cooperazione allo sviluppo che, recentemente, ha proposto una modifica alla legge elettorale provinciale (disegno approvato dalla Giunta) per la parità tra uomini e donne per rimuovere "eventuali ostacoli che impediscono una reale e sostanziale uguaglianza nell'accesso alle cariche elettive". Oggi intervenga anche Simonetta Fedrizzi, presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità, organizzazione che, acutamente, ha proposto l'incontro e il dibattito con Laura Cima.

